

LA FINTA
TARTARA

Farfetta per Musica

Da Rappresentarsi

NEL TEATRO ALLA VALLE

Nel Carnevale dell' Anno 1747.

DEDICATA

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNOR MARCHESE

GIROLAMO SERLUPI
CRESCENZI.



IN ROMA MDCCXLVII.

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono da Muzio Bona Libraro al Gesù.

INTERLOCUTORI.

VITTORIA finta Tartara sotto nome
di Mirzina Amante di

Il Sig. Lorenzo Tonarelli di Jesi.

BOCCIACCO, Fratello di

Il Sig. Angelo Estevenò Romano.

ROSALBA, Amante di

Il Sig. Domenico Luciani d' Ancona.

DRIZZAGNA Romanesco benestante,
e amante di Rosalba.

Il Sig. Filippo Licini Romano.

L A M U S I C A.

Del Signor Niccolò Conforti Maestro
di Cappella Napolitano.

IL-

Illustrissimo Signore.



O Splendore della Nobile,
ed Antichissima vostra
Famiglia, che mai sempre
e da più secoli hà coronato il vostro gran
merito; E le belle, e pregievoli doti, che
l' Animo vostro adornano, mi hanno dato il
motivo di presentarle questo picciolo armo-
nico componimento, del quale invidiarò la
forte, se lo conoscerò gradito, sapendo be-
ne, che non è egli atto, riguardo al suo
esse-

P A R T E L

Camera

Vittoria sola.



On mi fo più meraviglia,
Che prendesse altro sem-
Giove Amante (biente
Per goder l' amato ben.

Anch' io d' Amor seguace
Costretta fui a cangiar Patria, e nome,
La favella, e le chiome,
Giacchè del mio Bocciazzo, a cui in isposa
Fui pria dal Padre estinto già promessa:
Barbara forte, nè i Marzial furori,
Ch' or fra Tartari bollono, e Persiani,
Send' io di questi egli di quei geniale,
Fù cagion, che il genio mio contrario
Al suo così spiacesse,
Che disciolte le nozze,
Del nostro amor non si parlò più mai;
Ond' io risolli dal disprezzo astretta
Quivi portarmi, e della suora amica,
E fante ancor con facilità divenni;
E palesando a Lei le mie sventure
Creder mi fè a Bocciazzo.
Tartara nata, e genial di questi:
Ch' or già mostra d' amar mi, e spero ancora,
Trar per Vittoria un matrimonio uguale.
Votiam' or nelle Tazze

A 3

il

essere, di meritare il vostro nobile Padro-
cinio; Ma sperando, che almeno sarà per
compiacersi, facendo uso della sua ammi-
rabile virtù, di darle solo il titolo di un
picciolo parto delle infinite obbligazioni,
che le professo, e ricordarsi, condonando
il mio ardire, che non avendo come ram-
mentarle, quanto io le sia tenuto, mi sia
servito di questo mezzo, e per darmi anco-
ra il vantaggio di dichiararmi.

D. V. S. Ill^{ma}

De^{mo}, ed Obbligatissimo Servitore.

Agostino Valle.

PAR-

Il preparato Tè .
Patruna mia , Patruna mia .
Rosalba , Bocciaacco , e Detta .

Ros. **C** He vi è ?

Vit. Star fatto .

Boc. Brava .

Ros. E' caldo ?

Vit. Non mirar
Come dritto fumar ,

Boc. Sedete .

Ros. Adesso .

Boc. Porta qua Mirzina .

Vit. Subbita . Dir ? volera Biscottina ?

Ros. Nò .

Boc. Non occorre ,

Ros. Ma . . . Mirzina mia . . .

Che Chicchere , ch' ai fatte !

Vit. Che star granda ?

Ros. Certo .

Boc. Eh Sorella , queste non son Chicchere :

Son Tazze ; sapete quai faranno

Chicchere ? saran quelle , che a quest' ora

Da i Tartari , i Persiani avute avranno .

Ros. Spero tutto l' opposto .

Vit. (Ecco in piedi una lite ;

Tronchiam questo discorso .)

Dittu Patruna ; aver fatte polite ?

Boc. E bene . Odi Sorella

Saresti buona , e bella .

Ma quel geniaccio

Ros. Che Geniaccio ? il vostro

Sarà Geniaccio

Boc. Eh chetati una volta

Attendi a fatti tuoi .

Dell' Ago sol favella , e della Rocca :

E se non vuoi da sciocca

Esser

7
Esser tenuta dalle Genti accorte ,
Cerca vestire , e favellar da Donna ,
Non oprare il Celeon , ma sol la gonna .
Se una Donna

Per finzione

Si dispoglia de la Gonna ,

E si veste del Calzone ;

Oh che brutta figurina

Che mi pare ! Vita corta ,

Fianco grosso , e Gamba storta

Tu le vedi , e se camina

Sempre a' i piè cogli occhi bada ;

E fu i Trampani che vada

Ad ognun par di veder ;

Ma se della propria veste

Non si sveste ,

O stia ferma , o a spasso vada ,

Sul Balcone , o per la strada ,

O sia facile , o ritrosa ,

Non vi e cosa

Che di lei dia più piacer .

Se una &c.

parte

Rosalba , e Vittoria .

Ros. **U** Disti a'nica ?

Vit. Udii ; ma che fareste ?

Ci vuol pazienza . Tanta ce ne avete .

Abbatecene ancor .

Ros. Non posso più .

E' vero che ancor tu

Mangi pe 'l mio German bocconi amari .

Ma il caso nostro non è già del pari .

Vit. E ver : vi compatisco .

Ma che mai posso farvi ?

Ros. Affai potresti .

Vit. Dite : e se giovarvi

Posso tutto farò .

A 4

Vor-

8
Ros. Vorrei che tosto
Vedessi di trovar Drizzagna, e dirle,
Che mi chieda al German; Che ad ogni costo
In oggi veda farmi sua.

Vit. Ridirle
Sarà mia cura il tutto. Intanto voi
State contenta; e per me fate poi
Qualche pietoso uffizio col Germano,
Qualor vi accada...

Ros. Se impalmar la mano
Oggi potrò al mio Ben, ti do parola
Amica, che a goder non farò sola.
Quel laccio d'amistà,
Che insieme ci legò,
A te pensar mi farà
Quanto a me stessa.
S'io mi godrò, tu ancor
Godrai 'l tuo dolce amor,
E fida serberò
La mia promessa.

Quel & e. parte

Vit. La speranza mi dice,
Lusingando il pensiero,
Che in breve anch'io forse farò felice. parte

*Strada, con veduta di Caffè aperto in prospetto,
con alcune Persone dentro.*

Drizzagna, poi Boccicchio.

Driz. **P**erchè me fanno un poco le paturne,
Io me ne sò venuto a sto Caffè
Dove c'è un Monno c'è
De sti cari Geniali, che se in ballo
Rentrano co le ciarle,
Sprepositi tu senti da cavallo.
Io me ce spasso, e me ce piglio gusto,
Perchè un zero, a sto fusto

De

De li Tarteri importa, o de Perziani;
E co sti Babbilani,
Se descurre nostrodine glie sfionna
Miffe da non capè in Piazza Colonna.
Perche batte de qua spesso el Carnale
De la mi smilza lo voglio aspettà,
E se viè glie la voglio dimannà.

Resoluzion ce vò
Ma . . . Zitto . . . eccolo tò!
La grazia for Boccicchio.

Boc. Servo Signor Drizzagna,
Che nuova abbiamo? Algun Corriere è giunto?

Driz. (Quest'è Tartero: annamoce coll' unto.)
Eh, ce so certe sbiosse,
Ch'anno avute li

Boc. Chi?

Driz. Li Perziani.

Boc. Oh bene mio, che gusto!
Ohimè, che brutto viso
In sentirla farà la mia Sorella.

Driz. Oh a preposito, caro for Boccicchio.
La volevo pregane

Boc. Di che?

Driz. Se lei se volesse degnane,
Se volesse . . de dà a la mi perzona
La Gnora su Sorella pe Padrona.

Ecc. Volontieri. Ella è il Re de Galantuomini,
E' un pezzo ch'io 'l conosco,
E con tal sorta d'Uomini
Di contrar parentado io mi consolo.

Driz. Me ne rilegro, che ve vo a fascioto

Boc. Orsù gitene pur a vostra posta
Dal Notar Becchaficchi,
E fate tosto stender l'Istrumento
Dotal.

Driz. Guorzi; ma quanto ho da fa mette

10
De Dote ?

Boc. Metta due mila Ducati .

Driz. Com' è accusi , sporgeteme la Zampa :
Semo belli , e aggiustati
Schiavo .

Boc. Addio .
Vi priego in oggi a rivederci spesso
Per stabilir quello , che viene appresso . *via .*

Drizzagna , poi Vittoria .

Driz. **M**O non bisogna perdere più tempo,
ME da sualfa
Se seivoli de brocca ,
A diglie tutto co la propia bocca ,
Aù Coccona ! pel Zangue de Codino
Già me pare d' avene un Drizzagnino .
Annammo in Zomma

Vit. Eh Signura , Signura ?

Driz. Chi è Bongiorno , bella Criatura .
C' è quarcosa de novo ?

Vit. Patruncina mia , voi salutar tanto ,
E dietu , che pregar
Siu Frate , prestu prestu pe sbosar .

Driz. Ritorna mo currenno da suischi ,
Digli che me stia lesta , e allegra stia ,
E non penzi a gner' altro in cortesia .

Vit. Come ? Io non capira .

Driz. Mo capace te fo , diglie , che mone
Da me glie porterone
Nova come quarmente è fatta Sposa .

Vit. Da vera ?

Driz. Pe mi Pà ?

Vit. Chi star Marita fia ?

Driz. Stò fusto quà .

Vit. Oh quanta aver placira ,
Adessa à Patruncina
Voler andar à dira ,

E che

E che lasci per ti far più sospira .

Piansgiutu tutta notte
Potuta non dormir ,
Sentitu sempre dir
Drizzagna mia .

Mi al cor sentitu botte
Per Compassiuna dar ,
Spiaciutu non trevar
In Tartaria .

Piansgiutu &c.

parte .

Drizzagna solo .

AL senti de stà Serva scilinguata
Bigna che quella povera Ragazza
Pe nostrodine sia cotta spolpata ,
Mo de trotto ce vò Piano Drizzagna
Chi sà se mai questi de te se burla ,
E avesse nel pensiero ,
Affettanno d' amarti ,
Levare dal tuo cuore
La quiete , li Puleschi , e quanto hai ?
E se farà così tu che farai ?

Ferma Drizzagna aspetta ,
Caccia dal petto amore ;
Ma sento dal mio core ,
Che amor non vole nsci .
Quest' è per me nà buglia
Combatte la sparzuglia
Insieme coll' amor .

Che fò me parto , o resto ?
Se vada presto presto
Pe fa contento el cor .

Ferma &c.

parte .

Camera

Rosalba , poi Vittoria , e Drizzagna .

Ros. **L**' Amica ancor non vedo ,
Perchè mi sappia dir s' ha ritrovato
Drizagna l'Idol mio ;

A 6

Quivi

Quivi l' attendo anziosa ,
Mentre bramo in quest' oggi,
Da tutti esser chiamata
Col titolo dolcissimo di sposa,

Vit. Rosalba !

Ros. E ben Vittoria che facesti ?

Vit. Quanto tu m' imponesti ;
Or' ora tu godrai del tuo diletto
Il vago volto , e il desiato aspetto .

Ros. voglia il Ciel che ciò sia .

Vit. Eccolo .

Ros. Oh forte .

Driz. El bongiorno ve dò speranza mia .

Ros. M' inchino al merito vostro

Vit. Mi ancora salutar .

Dicir ? che bella noya à nui portar ?

Driz. Che ? volete sapè nova de Guerre ?

Ros. Qualche Corriero è giunto , o mio fedele ?

Driz. (Quest' è Perziana , damoglie del mele .)

Sicuro , e hà ditto

Che li Perziani come Can feriti

In quest' ultimo attacco ,

Delli Tartari han fatto un grand' acciacco .

Vit. Star chista verità ?

Driz. Che serve , accosì stà .

Vit. Oh povera Mirzina ,
Povera Paisana disgraziata ,

Driz. Che piagni sciapinata !

Mo è tempo d' allegria .

Vit. Povera Tartaria .

Ros. Zitta Mirzina ,

Se vera è una tal nuova, mio Fratello

Da di volta al Cervello !

Driz. A mè mè basta ,

Che non l' abbia voltato

Quando pe moglie a lui v'ho addimannato.

piange.

Ros. Dunque a lui mi chiedeste già in conforto ?

Driz. Cattera , e de che forte .

Ros. Che rispose sù ciò ?

Driz. De brocco disse ,

Che n' era arcicontento ,

E mò mò stenneremo lo strumento .

Ros. Se ciò fia ver , io son felice appieno .

Vit. (Sol io rimango a tranguggiar veleno .) *a Rosa*

Ros. (Non temer , che farai presto contenta .)

Driz. Orsù non ce vo altro ,

Stenneteme el Cinquale

Pe caparra del nostro matrimonio .

Ros. Eccoti colla mano anche il mio core .

Vit. Patruna non facir , che far errore .

Driz. Io non so se pel ciarvello

Te v'va quarche stravaganza .

Vit. Chista stara brutta usanza !

Sbosa prima a dar la mano .

Ros. Deh mio sposo piano , piano ,

Moderate il vostro sdegno .

Driz. Mo ce curro con un Legno .

Vit. Mano prima Omina dara .

Ros. Via lasciate questa gara .

Vit. Signur nò .

Driz. Signor sì .

Ros. Giacche a lui piace così ,

Favorisda .

Driz. Ecco la mano .

Ros. Sposo mio .

Driz. Mio Tulipano .

Ros. Oh che gusto .

Driz. Oh che contento .

(*Ros.* (Io mi sento intenerir .

(*Driz.* a 3. (Gia me sento intenerir .

(*Vit.* (Mi sentira gran placir .

Fine della Prima Parte.

PARTE II.

Bocciacco, e poi Vittoria.

Boc.



Pazzo chi lo dice,
E chi lo crede ancor,
Falsa è la nuova.

Eh che creder non vuò, che in una Zuffa
Ottanta mila Tartari fian morti;
Certo ch'esser non può, che quei Campioni
Sian ceduti alle forze de Poltroni.

Vit. Salamelich Patruna.

Boc. Mirzina odi, conchiusi ho li sponsali
Tra Rosalba, e Drizzagna, e appunto adesso
Hò sottoscritto l' Istromento Dotal;
Prendi, e provvedi un onorata cena,

Vit. Ah!

Boc. Sospiri Mirzina?

Vit. Sbosara Patruncina,
E mi sola lasciata in mezzo a strada.

Boc. Io penso al tuo riposo,
E ancor per te non è lontan lo Sposo.

Vit. Saber Patruna mia, che potuta,
Ma non voluta sbosar.

Boc. Per qual motivo?

Vit. Star brutta geniala chi voluta,
E chista tutta star omina mala.

Boc. Hai fatto ben fuori, che sia di Casa
Rosalba, ancor farai tu sposa appresso.

Vit. Mi altro non volir,

Se

Se non aber marita Paifana.
Aber almeno sposa Geniala.

Boc. (Costei merita affetti colla pala.)

Sarà mio sol pensiero
Di darti un genialone,
Che ti darà piacere,
Che ti farà scialar.

(Bocciacco lascia andar;
Bocciacco sta in cervello,
Che presso al Canestrello
Hai già posato il piè.)

Si, o no, Mirzina, ... eh?
(Bocciacco stà in cervello,
Che presso al canestrello
Hai già posato il piè.)

Vuoi altro? tel prometto;
E voglio in conclusione
Che tu vedrai l' effetto
Di questo mio parlar.

(Bocciacco lascia andar;
Stà sulla tua Bocciacco,
Che se cresce l' attacco
Ci vai di sotto assè.)

Sarà &c.

parte

Vittoria, poi Drizzagna.

Vit. Già nel laccio è Bocciacco, in oltre spero
Che amor verso il mio cor sarà men fiero.

Driz. Quella giovene? schiavo,
E' molto che di te cercanno annavo.

Vit. Che bramar! discira?

Driz. Porta à Rosalba stà relazione
Che c' avrà gusto, e io vierrò mò mone.

Vit. Adesso, adesso subito portara,
Ma discir quanto itara?

Pre-

Pregar a venir presto .

Driz. De razzo viengo quando sò sbrigato .

Vit. Prestu venire ,

Perche Patruna mia troppo patire .

Si quandu prometter

Subito non sbofar ,

Donna prestu mirar

Far ficca ficca .

Per prova mi saber ,

Che gran tormento dar ;

Parer che in petto star

Ficcata Picca .

Si quandu ^{parte} &c.

Drizzagna solo .

NO' la cosa mè v'è troppo a favore ,

E con tutto che la mi Regazza

El cinquale m' ha dato ,

Io manco sò restato

Sin' a mone contento , e sodisfatto ,

Che chi crede , alle Donne è certo un matto ;

Perchè se bene mostrano d' amane

Bigna crede che vogliono burlane .

Ma non sei tu Drizzagna quello stesso

Che le Donne a migliara ?

Per te impazzite,

Piangere non sentiste , e sospirane ?

E mo credi , che possino burlane !

Donne belle se potete

Dove siete ? qui venite

Tutte unite

A mirar la mia beltà .

Che se poi sarà chi sprezza

Questo grugno , e questo fusto ,

Io

Io ci ho gusto ,

Quanno l' altre glie diranno

Ch' ell' è pazza in verità .

Donne &c.

parte

Camera .

Rosalba , e poi Vittoria .

Ros. **M**A che fia mai ? tornar non vedo ancora
Ne il german , ne Vittoria , ne lo sposo ;
Questa lunga dimora
Agitata mi tien .

Vit. Cara Rosalba
Eccomi a consolarvi .

Ros. Lodato il Ciel ,

Vit. Prendete . Or or rinvenni il vostro sposo ,
E questa relazion mi diè per voi ,
E mi ha detto , che in brieve
Quivi si porterà per rivedervi

Ros. Impaziente l' attendo ;
Io nel Giardino
Ora ne vado a legger questi fogli ,
Ma sollecito avviso ,
Se mai verrà il Conforte mi darai .

Vit. La servirò .

Ros. Io son contenta appieno ,
Anzi provo un piacere al cuor si forte ,
Che se amor non mi guida,
Per troppa gioja mi darà la morte .

Io non potrò resistere

Troppo a cotanto giubilo ,

Se Amore in tanto assistere

L' Alma non mi vorrà .

Che di morire è facile

Di un gran piacer , se provasi .

Da

Da un cuore allor che trovasi
Fuor di felicità .

Io non &c. *Porte.*

Vittria , poi Becciaccio .

Vit. **F** Elice te , o Rosalba ,
Che nuoti ne' contenti ; Io sola ancora
Son tra gli affanni immerfa ,
Nè trovo pace a consolar me stessa .

Boc. Senti , se non ti uccido
Vò che mi chiami infame

Vit. Cosa stara Patruna ?

Boc. Presto presto lo schioppo , e le pistole ,
La polvere , le palle , e terzarole .
Presto , presto Mirzina .

Vit. Ma che cosa abir fatta ? ah mi meschina !

Boc. Senti : Si stava un matto
In una radunanza cicalando ,
Ed asseriva la total disfetta
De Tartari dal Campo Persiano ,
Ed avend' io certezza ,
Che nuova tal di pianta era inventata ,
Gli sparai sul viso una Risata .

Vit. Ed abir fatta bene ,

Boc. Egli allor come una Vipera ,
Mi si voltò , e percossomi
Col pugno sotto l' occhio , e poi fuggissene :
Doppo giunse un Merciaro ,
Ch' era li presso , e mi curò col Raro
Medicamento alle contusioni
Mettendoci la carta de Spilloni .
Ond' io vuò vendicarmi ;
Via fà presto mio ben portami l' armi .

Vit. Ah non andar Patruna
Che tutta chista star mala persona ,

Sen-

Boc. Senti in grazia tua
Per or sosponderò di vendicarmi .
La Cena è preparata ?

Vit. Star tutta accomodata .

Boc. Così ti voglio , brava .

Vit. Patruna comandar , servir la sclava .

Boc. Ahimè , le dolci tue sommissioni
In vece di sedarlo ,
Fan più crescere il moto de Polmoni .
Cr senti Anima mia , tutta amorosa
Tu dei da Serva divenir mia Sposa .

Vit. E como poter stara
Che Patruna bolir sclava sbofara .

Boc. Sappi , o caro Bene ;
Ch' ogni disuguaglianza uguaglia Amore

Vit. Ma dicir ? veramente
Bolir Mirzina ?

Boc. Ora mio ben ti sposerò se vuoi .

Vit. Ma si non bolir vostra Ciuciurella ?

Boc. E dov' ella ne stà ? dove si trova !

Vit. E' in Giardino andata .

Boc. E ben , doppo Spofata ,
Che tè avrò bell' Idol mio , allora
L' anderemo à cercare ,
E palesarle quello ,

Che senza il suo consenso io posso fare .

Vtt. Come volir . (Oh gioje , o gran contenti .)

Boc. Vien quà lascia da parte i complimenti .
Accostati .

Vit. Costata .

Boc. Rimirami .

Vtt. Mirata .

Boc. Chi son ?

Vit. Marita mia .

Boc. E Tù ?

Vit. Sbofina Tia .

Ah

Boc. Ah Trista!
Vit. Ah Furbaccetta!
Boc. Ah Sposa mia diletta!
 Dammi la mano in segno
 Del Conjugale Amor.
Vit. Ah cara Bocciacchetta,
 Non sol dar mano in pegno;
 Ma tutto dar mio cor.

partono

Giardino

Rosalba poi Bocciacco.

Ros. **S**U' via Rosalba, giacchè qui sei sola,
 E che il soave mormorio del fonte,
 Del tuo ben ti rammenta,
 Agl' Occhi tuoi presenta
 L' amato foglio, in dove acclusa credi
 Esser notizia certa del fatto d' armi,
 Che trà Persiani, e Tartari
 Seguì nell' Eufrate.

Boc. Ecco qui la Sorella. Oh Dio mirate,
 Che per legger ne venne le Gazzette,
 Che sogliono cacciar li Stampatori
 Dove asserendo il falzo li Mescchini
 Coll' imposture accrescono quadrini,
 Addio Sorella.

Ros. Addio.

Boc. Che si fa? si legge? Io così voglio
 Che per non esser burlata
 Tu legga nel Giardino ritirata.

Ros. Senti Germano, Io qui ne venni un poco
 Per legger sola, e a voi non dar disgusto.

Boc. Anzi no leggi forte, che ci ho gusto,
 Ma leggi schietto.

Ros. Se non lo credete

Boc. Il vero qui da voi legger potrete.
 Cioè il ver! Io già son persuaso
 Che in questi fogli, e da per tutto sia
 Sparfa da Geniali la bugia.

Ros. Dunque legger non vuò.

Boc. Leggi ti dico.

Ros. „ In Riva al fiume Eufrate
 „ Col favor della nebbia innanzi giorno,
 „ Il Tartar fu attaccato,
 „ E tutto dissipato

Boc. Piu non voglio sentir.

Ros. Oh via udite.

Boc. In questo modo ignobile
 Sapea vincere ancora il mio preterito.
 Or voglio andare altrove.

Ros. Nò, voi dovete
 Tutto il resto ascoltar.

Boc. Io voglio andar.

Ros. Fermate.

„ Ottanta mila fur morti, e feriti.

Boc. Io voglio andar.

Ros. Sentite.

„ E prigionier s' è reso
 „ Il Can Camozza, ed il Bagaglio è preso.

Boc. E taci via, che tutto è falzo;
 Il vero è quel, che in questo foglio io sento.

Ros. Ma qui fa troppo vento,
 Io voglio andare altrove.

Boc. Or via udite.

„ Col favor della nebbia innanzi giorno
 „ Il Perso fù attaccato,
 „ E tutto dissipato;
 „ E il Tartaro restò vittorioso.

Ros. Il vento è impetuoso
 Io voglio andar.

Boc. Fermate.

„ Ot-

„ Ottanta mila fur morti , e feriti.

Ros. Io voglio andar . . .

Boc. Sentite .

„ Il Generale Camozza

„ Pose in fuga , ed uccise

„ Lui solo più di dieci mila , e cento .

Ros. Impetuoso è il vento ,

Voglio di qui partir . . .

Boc. Sentite .

Drizzagna poi Vittoria , e Detti.

Driz. **A**H Cugnato .

Cosa fate ? ch' è stato ?

Vit. Ah Bocciachina mia !

Che andar per fantasia ?

Ros. Per la nuova contraria che ascolto ,

Quivi mi confinò col ferro al petto .

Driz. Oh tò !

Vit. Mirar !

Boc. Cara Sorella mia ,

Cugnato , a tutti di mia gran pazzia

Ne domando perdono , e mai più voglio

Per l' avvenire discorrere di guerre .

Driz. Così da Omo fate ,

Perche per verità de ste facenne

Noi altri Poveracci

Peco per Zio se ne potemo intenne ;

E quanto ce volemo divertine ,

Discurremo de mezzi , e de Chiappine .

Ros. Vittoria è tempo ormai che ti discopra .

Vit. Eccomi accinta all' opra .

Caro sposo , io non son più Mirzina ,

Ma Vittoria , e quella ,

Che solo per amor si fè tua ancella ,

Se credendomi Tartara , e Mirzina

Mi donasti il tuo Affetto ,

Or che già dal tuo petto

Il genio delle Guerre vuoi cacciare ,

Come Vittoria mi potrai sposare .

Boc. Oh che sento !

Driz. Io strafecolo !

Boc. Orsù Cugnato , mia sorella e sposa

Vada in oblio ogni passata cosa ,

E pensiamo al presente

Di stare allegramente ,

E lasciare di essere geniale ;

A Tè per sposa accetto ,

E con voce festiva

Alla Tartara sposa

Doniamo un lieto viva .

Ros. E Viva .

Driz. E Viva .

Vit. Grazie a tutti . Impalmate

Rosalba il vostro sposo .

Ros. Ecco la man di nuovo .

Driz. Ecco la mia .

Vit. Prendete .

Boc. Prendo .

a 4. E viva Tartaria .

Ros. Io già sento , il Fonte , il Rio

Col suo dolce mormorio ,

Che pur gode al mio goder .

Vit. Sento ancora , il Piano , il Monte ,

Che con l' Eco mi Risponde ,

E Risuona al mio piacer .

Driz. E mi odine nel Core

Sento amor col manticetto

Che già soffia , e foco fa .

Boc. Io già sento a poco a poco ,

Che amore per dispetto

Strappa il Cor che in petto sta .

24
Driz. Come fossia !
Boc. Come strappa !
Driz. Ci vuol acqua .
Boc. Cerco ajuto .
Ros. Vanne al fonte .
Vit. Fuggi al monte .
Ros. e Vit. Non temer, bell'Idol mio
Vieni meco , e non temer .
Boc. e Driz. Sarò tuo , o mio desio
Per gioire , e per goder .

